

Ora i Focesi – vincitori e padroni del mare! – fermi sui casseri o alle murate guardano dalle venti navi superstiti – esterrefatti – la immensa distesa del mare verde che va sbattendo le navi capovolte, con le curve carene al vento; e sulle capovolte navi i naufraghi agganciati con le mani rosse: feriti o morenti, le mani tengono saldamente la presa e tutto va su e giù con le onde.

Il mare va sbattendo le navi ancora erette sull'acqua, con gli alberi spezzati, i pennoni divelti, le vele a brandelli, le murate spaccate, i rostri contorti: con sui fracassati banchi marinai e rematori afflosciati dalle ferite o dalla morte.

Ogni cosa macchiata di rosso.

Il mare va sbattendo lontano, per l'ampia vastità dell'acqua verde, i rottami: schegge di legno, remi spezzati, pezzi di nave irriconoscibili, archi, frecce, aste, grano dorato; la gialla paglia dei giacigli, i pani gonfi d'acqua, le anfore vuote: e stracci abbarbicati per ogni dove.

Va sbattendo, ondando inquieto, incerto, rossiccio di tramonto e di sangue, la disperazione dei naufraghi vincitori che, stanchi, feriti, mutilati, nuotano faticosissimamente verso le superstiti navi, verso i compagni cari che dalle murate li chiamano urlando con errati nomi, non riconoscendoli. Lanciano cavi e sugheri, calano zattere, si precipitano nel mare per aiutarli, sorreggerli, e riacquistarli alla cara vita, alla non spenta speranza di ritrovare una patria.

Allora avviene che i morenti trascinano sotto le onde i salvatori; che intorno ai rottami si avvincono paurosi grovigli di vivi e malvivi; che le carene capovolte di nuovo si raddrizzano, tratte dal peso, e di nuovo si vedono gl'infranti castelli, le coperte spaccate, i banchi sconnessi. E dei naufraghi nessuno più.

Ora, in una tristezza senza nome, avanzando lentamente tra i rottami ed i morti – gli amici ed i nemici – la flotta delle venti navi vincitrici sconquassate e con i rostri divelti, si avvia nella malinconia della sera verso Alalia.

Giunti ad Alalia dicono a quelli dei Focesi che attendono da interminabili ore sulla riva i desolati vincitori, che trasportino sulla riva nella notte quanto può esser trasportato dalle venti navi, per partire all'alba, alla ricerca di una nuova terra.

E quelli portarono gli oggetti sacri, i viveri, l'acqua, le vesti e il denaro: poi i vecchi le donne e i bambini salirono a bordo, i marinai alzarono le logore vele ed i vinti vincitori diressero le incerte prore verso un nuovo oscuro destino.